

## La filosofa Mariarosaria Taddeo: 'L'IA intelligente? Fantascienza di basso livello'

LINK: [https://www.repubblica.it/tecnologia/2025/11/21/news/beautiful\\_minds\\_filosofa\\_mariarosaria\\_taddeo\\_etica\\_difesa\\_ia-424995564/](https://www.repubblica.it/tecnologia/2025/11/21/news/beautiful_minds_filosofa_mariarosaria_taddeo_etica_difesa_ia-424995564/)



La filosofa Mariarosaria Taddeo: 'L'IA intelligente? Fantascienza di basso livello' di Eleonora Chioda La professoressa di Oxford che ha portato l'etica dentro i sistemi di difesa racconta perché l'IA non sarà mai intelligente, ma può diventare la più potente chiave di volta del nostro tempo 21 Novembre 2025 alle 12:54 9 minuti di lettura «L'intelligenza artificiale non diventerà mai intelligente. È molto artificiale e pochissimo intelligente. Tutto ciò che riguarda macchine senzienti, coscienti e creative è pura fantascienza. E anche di basso livello». Mariarosaria Taddeo, professoressa ordinaria di Digital Ethics and Defence Technologies all'Università di Oxford, è la prima donna ad Oxford ad avere 'defence' nel titolo della sua cattedra. Studia l'etica del digitale e le tecnologie della difesa, nel punto in cui il digitale, come l'intelligenza artificiale, diritto internazionale e

democrazia entrano in attrito. «L'intelligenza artificiale è una delle più grandi chiave di volta che l'umanità abbia mai avuto tra le sue mani. Ma va usata bene e non possiamo perdere questa opportunità. Siamo partiti dicendo che con l'IA avremmo curato l'Alzheimer, risolto la crisi climatica, e siamo arrivati invece alle chat erotiche su ChatGPT. Qualcosa, evidentemente, è andato storto» Filosofa italiana, nata a Napoli e cresciuta a Bari, è una delle più grandi esperte mondiali di etica digitale. Taddeo arriva a Oxford seguendo un percorso che affonda le radici molto prima dell'università: le conversazioni da bambina con uno zio filosofo («avevo 8 anni e quelle chiacchierate gettavano semi dentro di me»), l'incontro con un professore di liceo che le apre le porte della logica («non ci ha fatto studiare sui manuali, ma leggere i testi direttamente, cogliendone

lo spirito, le motivazioni più profonde delle domande e delle risposte che offrivano»), l'idea maturata presto, che i filosofi debbano occuparsi delle sfide del proprio tempo. «Io ho sempre pensato di dovermi occupare di qualcosa di attuale». Laurea in filosofia all'Università di Bari, tesi sull'intelligenza artificiale simbolica, lavorando sul Symbol Grounding Problem, la domanda che attraversa da decenni il dibattito sull'IA: le macchine possono davvero capire i simboli che manipolano? «La risposta è no». Tesi con Luciano Floridi «il mio maestro, persona straordinaria». Un Erasmus a Berlino nel 2002 le apre gli occhi sul digitale: mentre la digitalizzazione tedesca corre, l'Italia arranca. Rientra, completa un dottorato a Padova sulla fiducia nei sistemi di agenti artificiali distribuiti e parte per una summer school in Estonia, nei giorni successivi al cyberattacco russo che paralizza il Paese.

È lì che intuisce lo snodo fra tecnologia e sicurezza. Beautiful Minds di Eleonora Chioda 11 Luglio 2025 Rientra, vince una Marie Curie Fellowship con il punteggio massimo europeo, si trasferisce in Inghilterra e, passo dopo passo, approda all'Università di Oxford, polo di eccellenza, dove diventa professoressa ordinaria di Digital Ethics and Defence Technologies a 43 anni. Oggi dirige il Gruppo di Ricerca su Etica Digitale e Tecnologie per la Difesa. Ha pubblicato su Nature, Nature Machine Intelligence, Science e Science Robotics. Il suo ultimo libro, Codice di guerra (Cortina, 2025), raccoglie sedici anni di studi. Ad aprile 2024 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Per l'impatto della sua ricerca sull'etica dell'innovazione digitale e sulle tecnologie emergenti. Beautiful minds di Eleonora Chioda 19 Settembre 2025 Oggi l'intelligenza artificiale sta trasformando tutto: lavoro, sicurezza, democrazia, potere. Che cosa significa davvero? «Le trasformazioni si possono subire o guidare. A volte invece ho la sensazione che le subiamo. È preoccupante, le trasformazioni digitali sono profonde, ne avvertiremo le conseguenze per

generazioni. Se le guidiamo per assicurarci che migliorino le condizioni dell'ambiente, della società e degli individui, avremo contribuito a migliorare il modo per le prossime generazioni. Se le seguiamo e lasciamo che a guidarle siano interessi meramente commerciali e finanziari, avremo barattato il nostro futuro e quello delle prossime generazioni per qualche chat erotica. In gioco ci sono i diritti, la giustizia, l'uguaglianza, la pluralità, la tolleranza delle società democratiche e la salute dell'ambiente». È qui che entra in gioco l'etica? «L'etica viene spesso confusa o con l'enunciazione dei divieti o, peggio ancora, con il buon senso. In realtà, l'etica non è solo ciò che non si fa: è anche ciò che si può fare bene, ciò che si può fare meglio e quindi si deve fare. Serve a guidare la trasformazione digitale, a far sì che il potenziale della tecnologia sia usato per il bene degli individui, della società e dell'ambiente. Serve a darci limiti oltre i quali non dobbiamo spingerci, ma anche la direzione di viaggio. Ci indica i posti da evitare (i rischi) e quelli in cui fermarsi (le opportunità)». Beautiful Minds di Eleonora Chioda 26 Settembre 2025 Partiamo da un punto fermo: lei sostiene che l'IA

non diventerà mai intelligente... «Diciamolo subito: l'intelligenza artificiale non diventerà mai intelligente. E tutti questi dibattiti sulle sue capacità di essere creativa, di sviluppare una coscienza e affini non hanno attinenza con la realtà. Io credo che siano tentativi capziosi di distrarci da questioni molto più complesse su cui dobbiamo discutere...». Qual è allora la vera promessa? «L'intelligenza artificiale, se usata bene, è una delle più grandi chiavi di volta che l'umanità abbia mai avuto tra le sue mani. È uno strumento che ci permette di scandagliare il mondo intorno a noi e capirlo molto più profondamente di quanto abbiamo mai fatto. Le faccio un esempio: quest'anno produrremo qualcosa come 250 zettabyte di dati [uno zettabyte è uguale a mille miliardi di Gigabyte ndr]. Immagini una fila di 42 miliardi di DVD. In quei 42 miliardi di DVD sono nascoste informazioni preziosissime sulla realtà. E non sono accessibili senza l'intelligenza artificiale. Molti dicono che l'IA è il pesce che nuota nel mare del digitale. Non è così. Il pesce è l'informazione. L'IA è la nostra canna da pesca. Senza questo strumento, restiamo sulla riva di un oceano meraviglioso senza

poter accedere alle sue risorse. Non possiamo perdere questa occasione...» Cosa succederà nel mondo del lavoro? «Ci sarà una fase di assestamento, ma sono convinta che alla fine sarà uno strumento in più per fare vecchi lavori in modo diverso, più efficiente e sicuro, o nuovi lavori. La sfida è fare in modo che tra deleghe all'IA e nuove professioni, il lavoro diventi un'occasione per gli esseri umani per esprimere e raffinare creatività, competenze e autonomia. Avremo bisogno anche di formarci... Per non andare alla deriva». Beautiful Minds di Eleonora Chioda 10 Ottobre 2025 Qual è la deriva...? «Sono due. La prima è che l'IA sul lavoro porti a una nuova forma di alienazione. Se la sua integrazione non è parte di una strategia ben congegnata, se non si applicano misure per evitare che l'autonomia umana si pieghi a quella artificiale, il rischio di alienazione è severo. Molto facile seguire le macchine se, per esempio, le aziende non prevedono meccanismi che permettano ai dipendenti di dissentire dalle indicazioni sulla base della loro expertise. La seconda viene dalla spinta commerciale, che è fortissima. La deriva in questo caso è immaginare

prodotti da vendere, invece che strumenti per migliorare l'ambiente che ci circonda. Se tutto quello che faremo con l'AI saranno chat erotiche o affini, qualcosa sarà andato storto...». Dal suo osservatorio, come si sta adottando l'IA? «In maniera meno strategica di quanto necessario. Si tende a fare una blanket adoption, un'adozione a tappeto. È un approccio che non paga. L'AI deve essere usata sulla base di una strategia: capire quali processi automatizzare, in che modo, in che fase. E soprattutto temo che a questa automatizzazione non corrisponda una riprogettazione degli spazi dell'autonomia umana. E infine temo che venga usata per prendere decisioni...» E in questo caso che rischi ci sono? «Se non lasciamo all'essere umano l'autonomia di essere in disaccordo con la macchina e di far prevalere la sua intuizione, esperienza, empatia, rischiamo di invertire la gerarchia: un'autonomia artificiale che delimita quella umana. È molto facile che accada, soprattutto in contesti in cui la responsabilità ('liability') non è chiara. Se dissentire dalla macchina comporta rischi più alti per la liability, è probabile che si finisca per seguire le indicazioni delle macchine, anche solo

per pigrizia. È una delle forme di alienazione di cui parlavamo prima». Beautiful Minds di Eleonora Chioda 17 Ottobre 2025 Che cosa dobbiamo preservare per non perdere noi stessi? «Skills umane: pensiero critico, certo, ma anche abilità operative. Ai miei studenti ricordo sempre 'Sally', un film in cui il protagonista, un pilota anziano, riesce a fare atterrare un aereo in avaria sfruttando le correnti. È cruciale che i piloti sappiano far atterrare un aereo, anche quando questo compito sarà svolto dalle macchine». Lei ha nel suo titolo accademico la parola 'difesa'. Che cosa accade quando l'intelligenza artificiale entra nei sistemi dove un errore pesa infinitamente di più, come la difesa, la guerra, la sicurezza degli Stati? «Le guerre e la difesa sono, insieme al digitale, un altro fattore di grande trasformazione delle nostre società. L'Europa che conosciamo è un'Europa nata da una serie di guerre, da quella dei Trent'anni (1618-1648), degli Ottant'anni [la ribellione delle Province Unite dei Paesi Bassi contro il dominio spagnolo, durata dal 1568 al 1648 ndr] fino alle due Guerre Mondiali. In particolare, le società democratiche e liberali nelle quali viviamo oggi sono il

frutto della Seconda Guerra Mondiale. Il secondo dopoguerra ha segnato il consolidamento del diritto umanitario internazionale e delle democrazie liberali. I due sono fratelli g